

Migranti tra Ellis Island e la Lanterna

Immigrants: from Genoa to Ellis Island

Galata Museo del Mare di Genova e l'Ellis Island Immigration Museum di New York sono collegati da anni: mettono a disposizione dei visitatori documenti originali e multimedialità per raccontare la storia dei milioni di italiani che cercarono fortuna al di là dell'Atlantico

Genoa's Galata Museum of the Sea, and New York's Ellis Island Immigration Museum have been connected for years: they both place original documents in the hands of visitors, and use multi-media formats to tell the story of the millions of Italians who crossed the Atlantic seeking their fortune

Giulia Mietta

C'è una corrente che attraversa il fiume Hudson, l'Oceano Atlantico e il Mediterraneo e trasporta storie di uomini, donne e bambini che, a milioni, si sono messi in viaggio, per cercare denaro, lavoro, una vita migliore o semplicemente differente. La stessa corrente collega, oggi, anche le attività di due musei che hanno scelto di concentrarsi sui migranti e sulle memorie collettive. Due sponde, solo fisicamente lontane, per il Galata Museo del Mare di Genova e l'Ellis Island Immigration Museum di New York, che mettono a disposizione dei propri visitatori documenti originali e spunti di riflessione, attraverso mostre temporanee, esposizioni permanenti, soluzioni multimediali. «Esiste un legame concreto - racconta Pierangelo Campodonico, direttore del Galata - nato nel 2008 con la coproduzione della mostra *La Merica!* dedicata ai viaggi dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Senza il materiale arrivato da New York, non sarebbe stata possibile». Il museo newyorkese è inserito nel parco della Statua della Libertà, il circuito forse più gettonato tra quelli culturali ed è gestito dal National Park service. Si trova sull'isola dove vennero accolti, vagliati e selezionati 12 milioni di aspiranti cittadini statunitensi. All'esterno dell'edificio principale, un muro con incisi oltre 700 mila nomi e cognomi di immigrati. Di fronte, oltre il fiume, la punta sud di Manhattan. Tra quei nomi si leggono tanti Traverso, Rebora, Pittaluga.

La ricchissima storia delle migrazioni, in particolare quella italiana negli Stati Uniti, è stata al centro di *La Merica!*, diventata la base per l'archivio

There is an ocean current that crosses the Hudson River, the Atlantic Ocean, and the Mediterranean carrying the stories of men, women, and children who by the millions set out on a voyage seeking wealth, work, and a life that was better or simply different. The same current connects today two museums, on two shores which are only physically apart. Both have chosen to concentrate their activity on immigrants and the people's collective memories. For the Galata Museum of the Sea in Genoa, and the Ellis Island Immigration Museum in New York provide their visitors with unique experiences based on original documents and moments of reflection through temporary exhibitions, permanent expositions, and multimedia solutions. "These are solid ties," tells Pierangelo Campodonico, director of the Galata, "born in 2008 through the coproduction of the exhibition, *'La Merica!'*, dedicated to the journey that Italian emigration took to the United States. Without the material that New York sent us, it would not have been possible."

The New York museum is part of Statue of Liberty National Park, on the circuit that is perhaps the most acclaimed among those run by the National Park Service. Located on the island where 12 million aspiring American citizens were welcomed, sifted, and selected, it looks across the river to the southernmost point of Manhattan. On the front of the main building is a wall with the names of over 700,000 immigrants. And among these names you can read so many called Traverso, Rebora, and Pittaluga.

The very rich story of immigration, in particular Italian immigration towards the United States, was at the heart of "La Merica!" It then became the foundation of

(nato nel 2011) MeM - memoria e migrazioni: 1200 metri quadri, 40 postazioni multimediali e interattive, per raccontare come le migrazioni abbiano segnato la nostra società. Gli allestimenti non portano soltanto nel Nord America, ma anche nel quartiere di Buenos Aires la Boca o tra le piantagioni del Brasile, mete privilegiate dell'emigrazione ligure. Uno spazio importante anche quello sull'immigrazione straniera in Italia. Il tema, mai affrontato prima da un'istituzione culturale permanente, è presentato attraverso immagini e reperti, tra cui un barcone utilizzato da profughi africani e recuperato sulle spiagge di Lampedusa. «Al MeM esiste un archivio degli emigranti italiani, permette di effettuare una ricerca informatica tra oltre due milioni e mezzo di nomi» - spiega Campodonico. Il database è stato creato in collaborazione con il Cisei di Genova, centro internazionale di studi sull'emigrazione italiana.

La partnership tra Genova e New York ha dato origine anche al progetto Navigating Difference, visibile nell'ultima postazione multimediale del MeM. Si tratta del risultato di un lavoro sulla multiculturalità svolto dai ragazzi di alcune scuole americane, italiane e belghe. Le loro domande sono state messe in rete per interrogare il visitatore sui temi dell'immigrazione contemporanea. «Il Mem non è un semplice luogo di conservazione della memoria - sottolinea Maria Paola Profumo, presidente del Mu.Ma. circuito dei musei del mare - ma uno spazio che aiuti a comprendere il passato per affrontare il presente e il futuro». **b**

the archives (begun in 2011) labeled MeM - memory and migrations, offering 1,200 square meters, 40 multimedia and interactive workstations to tell how migrations of people have marked our society. The exhibits are not just of North America, but also of the Boca quarter of Buenos Aires and the plantations of Brazil, main destinations of Ligurian emigration. An important space is also given to recent foreign immigration to Italy. This subject, which has never been discussed before in a permanent cultural institution, is presented through images and artifacts, among which is a boat, found on the beaches of Lampedusa, used by Africans trying to reach Italy.

"The MeM holds Italian emigration archives, enabling computer research of over two and a half million names," explains the director of the Galata Campodonico. Its database was created in collaboration with Cisei di Genova, an international studies center for Italian emigration. "The possibility of putting online all of the Italian regional structures which collect data on emigration, is being studied," he adds, "with the scope of eventually creating a preferential channel with the United States."

The partnership between Genoa and New York has also brought to life the project, "Navigating Difference", which can be seen at the latest MeM multimedia workstation. This is the result of work done on multi-cultures carried out by schools in America, Italy, and Belgium. Their questions were put online to ask visitors about themes regarding today's immigrants. "The MeM is not just a place where memory is conserved," underlines Maria Paola Profumo, the president of Mu.Ma. the grouping of museums of the sea, "but a space which helps one to understand the past to face the present and the future." **b**

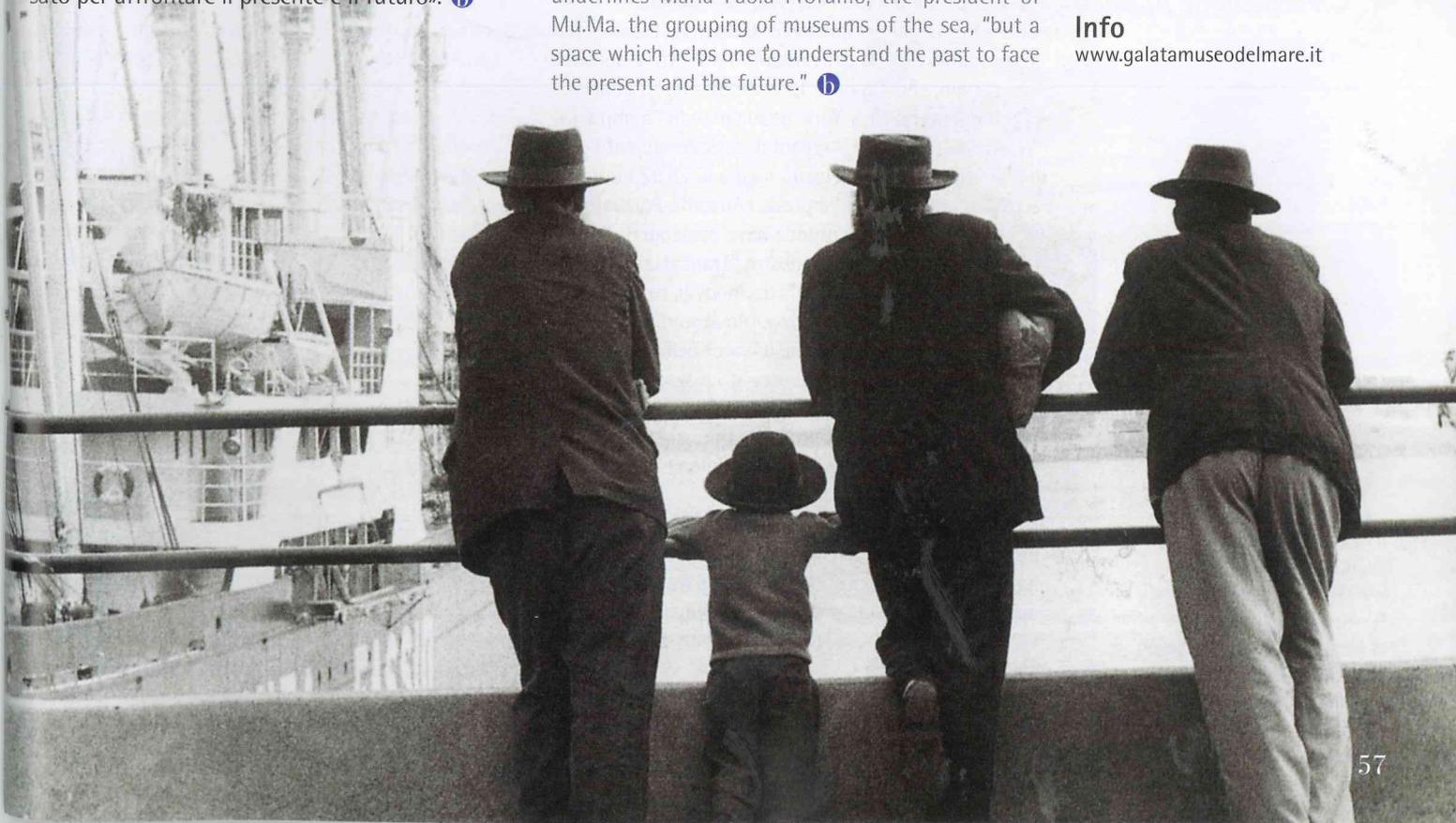
La Merica!

"Da Genova a Ellis Island. Il viaggio per mare ai tempi della migrazione italiana" è la grande mostra sull'emigrazione italiana visitabile al terzo piano del Galata Museo del Mare. Una decina di sale per tre gallerie e un totale di circa 1200 metri quadri, l'allestimento mostra le condizioni di viaggio degli emigranti diretti negli Stati Uniti tra il 1892 e il 1914

"From Genoa to Ellis Island. The sea voyage at the time of the Italian migration" is the large exhibition dedicated to Italian emigration at the Galata Museo del Mare. The exhibition - 8 rooms in 3 galleries covering a total area of around 1,200m² - aims to show the travelling conditions of emigrants to the US between 1892 and 1914

Info

www.galatamuseodelmare.it





Rex, il mito in mostra

The Legend of the Rex on Show

Un'esposizione, tra Genova e New York, celebra il leggendario transatlantico simbolo di un'epoca d'oro in cui l'epopea del viaggio in mare univa gli operai di Sestri e le grandi star di Hollywood

The ship that broke the record for speed in 1933, honored first in Genoa and then, in November in New York. Photographs, objects, advertising graphics, and original films from the Ansaldo Historic Archives

Lorenzo Tosa
Archivio fotografico
Fondazione Ansaldo

È una calda mattina di agosto del 1933, un cielo alto e senza nuvole, quando la turbonave Rex salpa dal porto di Genova, destinazione Gibilterra. Comincia qui, dalle "Colonne d'Ercole", il leggendario viaggio del capitano Tarabotto e del suo equipaggio, che 4 giorni, 13 ore e 58 minuti dopo raggiungeranno New York, guadagnando l'ambito "Nastro Azzurro" per il record di attraversamento dell'Atlantico, a una velocità media di 28,92 nodi. A ottant'anni da quell'impresa, l'Autorità Portuale di Genova celebra la più grande nave passeggeri di linea italiana dell'epoca con la mostra **"Transatlantico Rex, il mito e la memoria"**, tra modelli, fotografie, oggetti, grafica pubblicitaria e filmati originali tratti dall'Archivio Storico Ansaldo. Il "varo" dell'esposizione, curata da Paolo Piccione, è previsto martedì 9 aprile 2013 a Palazzo San Giorgio (ci resterà fino al settembre prossimo). Dopodiché la mostra volerà nella Grande Mela, dove sarà visitabile nei mesi di novembre e dicembre.

Ma il Rex è solo l'antenato più illustre di una vera e propria epopea che, a cavallo tra Otto e Novecento, ha trasformato l'idea stessa del viaggiare per mare, dai primi viaggi a vapore alla migrazione di massa verso l'America, fino all'ultima stagione delle crociere transoceaniche. **b**

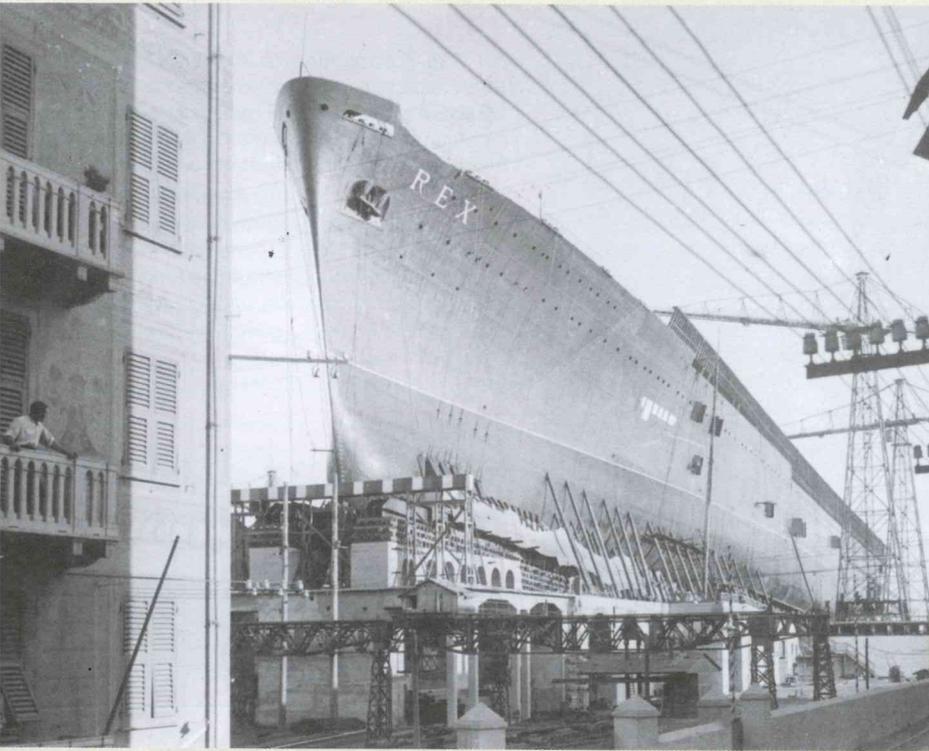
It was a warm August morning in 1933. The sky was blue without a cloud in sight, when the steamship, the Rex, set sail from the port of Genoa on route for Gibraltar. But, once it passed the "Columns of Hercules", the race against the clock began. On the legendary voyage of the Rex, Captain Tarabotto and his crew crossed the ocean in 4 days, 13 hours, and 58 minutes to win the "Blue Ribbon of the Atlantic", reaching New York with an average speed of 28.92 knots.

Eighty years later, the Port Authority of Genoa celebrates the greatest Italian oceanliner of the times with the exhibition, **Transatlantico Rex, il mito e la memoria** (the legend and the memories) with models, photographs, objects, advertising graphics, and original films from the Ansaldo Historic Archives. The "launch" of the exhibition, with Paolo Piccione as curator, is planned for April 9, 2013 at the Palazzo San Giorgio (where it will remain until September). After that, the show will fly to the Big Apple, where it can be seen for the months of November and December. But the Rex was just the most illustrious character in a true epic which, straddling the 19th and 20th Century, transformed the concept of sea voyages. The first steamships led to mass migration to the Americas, and on, up to the last season of the oceanliners. **b**

1932

Il Rex entra nel porto di New York al termine del suo viaggio inaugurale

The Rex enters the port of New York at the conclusion of its inaugural voyage



1931

La turbonave Rex si prepara al varo nei Cantieri Navali di Sestri Ponente
The steamship, the Rex prepares for its launch at shipyards, Cantieri Navali di Sestri Ponente



1928

Mary Pickford sulle spalle di Douglas Fairbanks: le celebri stelle del cinema muto, in un'insolita posa del 1928 a bordo del transatlantico "Roma", inaugurato dall'Ansaldo due anni prima

Mary Pickford on the shoulders of Douglas Fairbanks – the famous stars of the silent movies, in an unusual pose onboard the oceanliner, the Roma, inaugurated by Ansaldo two years earlier



1936

Il tenore italiano Tito Schipa si esibisce nella sala ricevimenti del Rex. È il 20 ottobre 1936

The Italian tenor, Tito Schipa performs in the reception hall on the Rex



1920

Un opuscolo d'epoca sponsorizza i due "Conti", Grande e Biancamano, transatlantici di punta dell' "Italia Società di Navigazione" negli anni '20

A brochure of the times, promoting the two "Counts", Grande and Biancamano, the Italia Società di Navigazione's top oceanliners of twenties



1936

Nel 1936, in occasione della 300 miglia di Long Island, le tre monoposto partecipanti furono imbarcate sul Rex, con i rispettivi piloti. Insieme al comandante Tarabotto, si distinguono, da sinistra a destra, il marchese Tonino Brivio, Tazio Nuvolari (il vincitore) e Nino Farina.

To compete in the Long Island 300 Miles, three racing cars sailed on the Rex (with their drivers), seen here together with the Rex's Captain Tarabotto, from left, Marquis Tonino Brivio, world-famous racing car driver Tazio Nuvolari (the winner), and Nino Farina



1931

Il varo della turbonave Rex, poi premiata nel 1933 per il record di attraversamento dell'Atlantico. The launching of the Rex, which won the Blue Ribbon of the Atlantic for its record 1933 ocean crossing

1955

Janet Leigh e Tony Curtis durante l'inverno del 1955, sullo sfondo della Stazione Marittima. Saranno sposati per undici anni, dal '51 al '62. Nel frattempo, lei fece in tempo a ricevere un Golden Globe per l'interpretazione di Marion Crane in *Psycho* (1960)

Janet Leigh and Tony Curtis at the Maritime Station of Genoa, who were married for 11 years from 1951 to 62



1932

Nella sala macchine della turbonave più celebre
In the machine room on the Rex



1951

La locandina pubblicitaria che promuoveva la linea Italia-Nord America del Conte Grande

A poster advertising Italy-North America voyages on the Conte Grande